



GIOVANI

**«Dare casa al futuro»  
Il testo è già disponibile**

Con la presentazione delle Linee progettuali per la pastorale giovanile prende il via un percorso di approfondimento che *Avvenire*, attraverso questa pagina, vuole offrire in modo particolare a chi si occupa delle nuove generazioni, ma non solo. Nelle pagine delle prossime settimane, infatti, alcune voci autorevoli prenderanno spunto dalle nove «parole coraggiose» del Sinodo attorno alle quali sono strutturate le «Linee» per raccontare i percorsi significativi

scelti dalla Chiesa italiana al fine di mettersi in ascolto e farsi accanto ai giovani. In questi giorni le prime copie delle «Linee progettuali» sono state inviate agli incaricati di pastorale giovanile di tutta Italia che le avevano prenotate. Per richiedere copie del sussidio è sufficiente rivolgersi al Servizio nazionale per la pastorale giovanile (giovani.chiesacattolica.it) inviando un'email all'indirizzo: giovani@chiesacattolica.it.

Le «Linee progettuali» utili per tradurre nella pratica le indicazioni dei vescovi e del Papa emerse dall'assise di ottobre. Falabretti: «Sintesi per sostenere il lavoro nei territori»  
Destinataria è «l'intera comunità cristiana»

MATTEO LIUT

Una progettazione pastorale è davvero efficace «se non ha ambizioni faraoniche, se non pretende di risolvere tutti i problemi subito per poter poi andare in vacanza, se si allena umilmente a riprendere il passo; infine, se accetta di fare la fatica iniziale di mettere in discussione ciò che è stato, per accogliere, ogni giorno, ciò che sarà. Solo così la cura educativa può diventare testimonianza della vita buona offerta a tutti». E proprio per dare forma a questo stile e a questo cammino la pastorale giovanile della Chiesa italiana si è dotata di uno strumento di lavoro: le «Linee progettuali per la pastorale giovanile italiana». «Dare casa al futuro» è il titolo del sussidio, che è stato annunciato al recente Convegno nazionale di pastorale giovanile a Terrasini e che in questi giorni sta arrivando a tutti gli incaricati sul territorio.

«Le linee progettuali – ha spiegato don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, al recente convegno di Terrasini – vogliono rappresentare il bisogno di arrivare al "terzo tempo" del Sinodo. Abbiamo riconosciuto quello che stiamo vivendo nel lungo cammino sinodale, i vescovi e il Papa hanno interpretato quel materiale: si tratta ora di scegliere, qui, in Italia alla luce anche della sua tradizione pastorale, come andare avanti». Nelle pagine delle Linee, aggiunge Falabretti, «non si aggiunge niente a quanto il Sinodo ha già detto. Sono un sussidio: un aiuto, una sintesi che nasce dal confronto con le diverse realtà che compongono il lavoro della pastorale giovanile sul territorio e con alcuni altri uffici della Segreteria generale».

Questo lavoro ha alle spalle le riflessioni messe in campo nel contesto del decennio degli Orientamenti dedicati all'educazione e dal percorso sinodale. A partire da qui, nota ancora Falabretti, si è provato «a far emergere una sintesi che sostenga il lavoro quotidiano nei territori, rispondendo così a una precisa domanda molto diffusa fra chi si occupa di pastorale giovanile». Va specificato, però, che le Linee non sono un «progetto operativo», ma hanno bisogno di una «declinazione concreta nelle tante realtà che compongono la Chiesa italiana». È così che si dà attuazione a quanto emerso durante il Sinodo ed è stato messo nero su bianco nei documenti sinodali.

Insomma, sottolinea il responsabile della Pastorale giovanile italiana,



Una delle opere di Arcabas (1926-2018) del ciclo «I pellegrini di Emmaus»

## Il Sinodo dà i suoi frutti: così guiderà i nostri passi

Le Linee «sono uno strumento parziale che non può sostituire la cura appassionata dei cristiani verso i propri fratelli più piccoli, ma vuole valorizzarla e renderla di tutti». Ecco perché i destinatari delle Linee non sono solo gli incaricati della Pastorale giovanile, ma tutti coloro che si occupano dei giovani a diversi livelli e, quindi, inevitabilmente anche l'intera comunità cristiana che ha nell'attenzione educativa una dimensione costitutiva. Questo strumento, inoltre, può offrire un'occasione d'incontro, oltre che tra parrocchie sul territorio diocesano, anche tra associazioni, movimenti e congregazioni religiose che si occupano delle nuove generazioni.

È lo stesso Falabretti, poi, a chiarire un punto fondamentale: «Il termine "linee" da una parte vuole riconoscere la libertà necessaria per lasciare spazio a un discernimento condiviso e continuo delle comunità cristiane; dall'altra il termine al plurale suggerisce che non esiste un'unica ricetta risolutiva e nemmeno degli obiettivi assoluti. È a piccoli passi che si può conseguire la meta stando accanto ai giovani, condividendo le loro esistenze, certi che il Signore è con noi quando

facciamo casa, quando diamo compagnia a un'alleanza buona con le nuove generazioni. Questa è la finalità ultima di tutto il nostro progettare». Un lavoro che andrà ac-

compagnato con la preghiera: «Non ci passi per la testa l'idea che si è ragionato e ora ci si mette solo al lavoro – nota il sacerdote –, senza passare da una cura dell'interiorità e

dalla disponibilità all'ascolto del Signore (cose che richiedono silenzio e preghiera), perché effettivamente la nostra sia azione dello Spirito e non rincorsa all'ultima moda pastorale».

Modello di questo stile è l'episodio di Emmaus, narrato nel Vangelo di Luca: il brano è inserito nel sussidio in una sezione dedicata ai «raccontati», che contiene anche il ciclo di opere dell'artista francese Arcabas (1926-2018) dal titolo «I pellegrini di Emmaus».

La struttura delle Linee è semplice e dinamica: nella prima parte trova spazio la riflessione sul «Saper fare: la progettazione pastorale e la progettazione educativa»; in nove capitoli della seconda parte, divisi in tre aree, sono dedicati ad altrettante «parole coraggiose» del Sinodo.

«Davanti a noi si aprono nuove strade che non hanno un itinerario già stabilito e queste pagine non possono essere un rassicurante navigatore satellitare – conclude don Falabretti –. Davanti a noi ci sono strade da scoprire, per certi versi ancora da tracciare. La sintesi delle Linee progettuali sta nell'invito a continuare il cammino con rinnovata fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PERCORSO

#### Dagli orientamenti alla «Christus vivit» La storia del cammino fin qui compiuto

Linee progettuali per la pastorale giovanile «Dare casa al futuro» sono il frutto più maturo di un lungo percorso fatto di riflessione, ma anche e soprattutto di esperienze vissute. La storia che ha portato alle Linee è contrassegnata di diverse date, a partire dal 2010, quando furono pubblicati gli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio «Educare alla vita buona del Vangelo». Altra tappa fondamentale è stato il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del 2015. Il 2016 ha visto la Gmg di Cracovia e poi l'annuncio del Sinodo dei giovani, il cui percorso di preparazione si è svolto lungo il 2017 e il 2018, fino alla sua celebrazione nell'ottobre scorso. Infine quest'anno, dopo la Gmg di Panama a gennaio, il 25 marzo a Loreto il Papa ha firmato l'esortazione apostolica post sinodale «Christus vivit». Un percorso scandito anche dai Convegni nazionali di pastorale giovanile: nel 2011 a Roma, nel 2014 a Genova, nel 2015 a Brindisi, nel 2017 a Bologna, nel 2019 a Terrasini. Lo stesso percorso sinodale ha visto numerose iniziative che per i giovani italiani sono culminate con l'incontro assieme a papa Francesco al Circo Massimo nell'agosto 2018.

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE AREE TEMATICHE

## Dall'«esserci» alla «diaconia»: le nove parole per riconoscere la strada

Le Linee progettuali ruotano attorno a nove parole che, come nota la presentazione, «chiedono di liberare il coraggio di riconoscere le strade da percorrere». Sono state suddivise in tre aree, perché vanno riferite ai tre soggetti pastorali fondamentali: gli educatori, i giovani e la comunità cristiana. La loro disposizione nel sussidio non è di tipo «cronologico» o per importanza perché «tutte e tre le aree rivelano soggetti che sono chiamati a entrare in una dinamica sinergica».

**La prima area: le attenzioni e competenze della pastorale giovanile**  
La pastorale giovanile, si legge nelle Linee, «non è una delega in bianco a un ufficio diocesano: a quello spetta il coordinamento di

un dialogo continuo fra un centro già in sé articolato (la curia diocesana) e le parrocchie, le realtà ecclesiali (associazioni e movimenti) e la vita consacrata presenti nel territorio». Le prime tre parole indicano le attenzioni e competenze necessarie per chi si offre al servizio educativo.

La prima parola è «esserci», che si fonda sul bisogno odierno di entrare in relazione con le persone in modo nuovo. Così «una relazione che possa dirsi educativa, quindi che abbia una sua intenzionalità e non sia un semplice incontro, si compone essenzialmente di tre ingredienti: prossimità, continuità e asimmetria». La seconda parola è «comunicare», una competenza essenziale per

l'incontro e il dialogo, parte integrante della relazione educativa, «soprattutto tenendo conto della rivoluzione antropologica che il mondo digitale sta generando». La terza parola è «fare casa»: accogliere i più giovani significa tenere aperta la porta di casa della comunità.

**La seconda area: la formazione dei giovani**  
In ambito ecclesiale la formazione ha come scopo quello di far crescere «donne e uomini capaci di vi-

vere da fratelli, aperti nella speranza al mondo di domani che non sarà lo stesso di adesso e che non sarà nemmeno degli adulti di oggi». In questo ambito la prima parola è «chiamati», che fa riferimento al forte invito del Sinodo a curare una pastorale giovanile «in chiave vocazionale».

La seconda parola è «responsabili», che mette al centro la questione della coscienza (e dunque del discernimento).

La terza parola, «unicità» ha a che fare con il tema della corporeità, sul quale la comunità «può farsi garante di percorsi che svelino in modo appassionato la positività del messaggio cristiano rispetto al corpo e alla sessualità».

**La terza area: la vita della comu-**

nità  
La comunità cristiana è chiamata a interrogarsi sulla propria identità in un profondo e condiviso movimento di conversione e rinnovamento.

In questa area la prima parola è «comunità» (in parte sinonimo di «sinodalità»). La seconda parola è «annuncio» e include la liturgia: si tratta di riflettere su come «pensiamo e organizziamo» i momenti delle celebrazioni e della preghiera.

La terza parola è «diaconia» e coinvolge l'esperienza della carità nel servizio. Proprio nell'attenzione agli ultimi si apre la possibilità di incontrare molti giovani. La sfida è passare da un'esperienza episodica a percorsi di consapevolezza.

